

AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI



QUARESIMA 2014

PER I GENITORI
(ANNO A)

SUSSIDIO PER LA PREGHIERA IN FAMIGLIA
PER I PICCOLISSIMI NEL TEMPO DI
QUARESIMA



QUARESIMA 2014

SUSSIDIO PER LA PREGHIERA IN FAMIGLIA
PER I PICCOLISSIMI NEL TEMPO DI QUARESIMA

PER I GENITORI (ANNO A)

A cura dell'Ufficio centrale ACR

Hanno collaborato: Mary Castellana, Valentina Brunengo, Valentina Fanella, Carla Ferraris, Francesco Giacomuzzi.

Illustrazioni: Mary Castellana

INTRODUZIONE

Carissimi genitori e carissimi educatori,

questo sussidio è una piccola proposta di preghiera da vivere in famiglia per i bambini dai 3 ai 5 anni e aiutarli a scoprire il tempo della QUARESIMA in preparazione alla solennità della PASQUA

Ogni settimana, a partire dal Vangelo della domenica, c'è il **vangelo** da leggere con i bambini con un breve commento che ne spiega il contenuto per voi genitori/educatori e per i più piccoli; un'**attività** che aiuta i piccolissimi ad interiorizzare la Parola; una **parola chiave** che riassume il senso del testo ascoltato e sintetizzata con un disegno da colorare; infine, un **impegno** di preghiera per ogni giorno della settimana da celebrare in famiglia.

Accompagna questo sussidio un'**appendice per i piccolissimi** che propone per ogni domenica tre disegni per comprendere meglio il vangelo. Troverete inoltre l'attività che accompagna, passo dopo passo, questo cammino.

Buon cammino di Quaresima e Santa Pasqua!

I DOMENICA DI QUARESIMA

09 marzo 2014

TRA LE TANTE PAROLE... LA PAROLA!

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 4, 1-11)

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane". Ma egli rispose: "Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti:

Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo
ed essi ti porteranno sulle loro mani
perché il tuo piede non inciampi in una pietra".

Gesù gli rispose: "Sta scritto anche:

Non metterai alla prova il Signore Dio tuo".

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: "Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai". Allora Gesù gli rispose: "Vattene, Satana! Sta scritto infatti:

Il Signore, Dio tuo, adorerai:
a lui solo renderai culto".

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

CAPISCO IL VANGELO

Per te genitore

Ciò che interessa al diavolo è verificare se Gesù, in quanto figlio di Dio, usa la sua potenza, che gli viene dallo Spirito, per stupire gli uomini e sottometerli al proprio volere senza tuttavia averne il potere. Nelle tentazioni di Gesù possiamo vedere le tentazioni che colpiscono il credente di oggi. La prima tentazione richiama il dono della manna nel

deserto, fatto da Dio al suo popolo affamato dell'Egitto; per noi equivale alla tentazione di riporre il cuore nei beni materiali. I beni materiali e il sostentamento necessario costituiscono una necessità di vita. Tuttavia, non può essere questo il principale criterio della nostra esistenza. Chi fa dei beni materiali il suo unico e principale obiettivo rimane legato ad essi, allontanandosi dalla sua condizione di immagine di Dio per "materializzarsi".

La seconda tentazione riguarda la fede in Dio. Il diavolo pensa che Dio sia il servizio delle nostre aspettative, mentre Gesù oppone al diavolo la fiduciosa attesa dell'operare del Signore. Noi credenti, nelle nostre preghiere, spesso più che ascoltare la voce del Signore chiediamo che siano espressi i nostri sogni, che siano risolti i nostri problemi. È la tentazione di chi vuole avere il potere sulle cose, anche sulla volontà di Dio. Quando sentiamo nel cuore la tentazione del potere, in una qualunque delle sue manifestazioni dobbiamo avere la forza e la fiducia di tornare al vero culto di Dio, che è l'obbedienza incondizionata al Suo piano sulla nostra esistenza, la semplicità del cuore e l'umile speranza. La terza tentazione è quella più sfacciata: sottomettere l'uomo per farsi adorare. Non chiede più a Gesù di mettere alla prova il suo modo di essere figlio di Dio, ma gli chiede di "vendere l'anima al diavolo" per il potere sul mondo. Noi credenti siamo chiamati a ricordare che servire è regnare. Esiste un amore ordinato, che consiste nella realizzazione piena della persona nell'amore, nel bene, nell'amicizia con Dio. Esiste, però, anche un amore disordinato, che si chiama egoismo. In questo caso l'uomo guarda solo a se stesso, pensa solo al proprio interesse, si dimentica dei suoi fratelli. È nel nostro cuore che il diavolo ci stuzzica con veemenza.

Per il tuo bambino

La Quaresima è tempo di riflessione e preghiera. Dura quaranta giorni e ci prepara alla Pasqua, giorno in cui gli uomini ricevono la notizia più bella: «Gesù è risorto!».

In questa prima domenica di Quaresima siamo chiamati a rivolgerci a Gesù come un amico di cui ci si può assolutamente fidare, al contrario del diavolo che, invece, vuole solo impadronirsi dei nostri buoni propositi per rendere infelici gli altri.

ATTIVITÀ

Per non dare ascolto alle tentazioni, ossia alle distrazioni che ci fanno allontanare da Gesù e ci fanno commettere delle azioni egoiste nei confronti degli altri, fai disegnare la mano del tuo papà (o della tua mamma) su un foglio e poi disegna i contorni della tua all'interno di essa. La mano più grande rappresenta la mano di Dio che ti accoglie e ti sta vicino come figlio e come amico.

Parola chiave: **ESSERE FEDELE**

Facendoti aiutare da un genitore scrivi e colora la data della prima domenica di Quaresima sulla prima colomba. Colora l'immagine delle mani e incollala sulla colomba attaccata alla molletta.

LA PREGHIERA

Tutti: Signore, ti lodiamo

G: Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia.

T: Signore, ti lodiamo

G: Signore sei giusto quando parli, retto nel tuo giudizio.

T: Signore, ti lodiamo

G: Vuoi la sincerità del cuore e nell'intimità mi insegni la sapienza.

T: Signore, ti lodiamo

G: Fammi sentire gioia e letizia

T: Signore, ti lodiamo

Si conclude con la preghiera del **Padre Nostro**

(da ripetere ogni giorno di questa settimana)

II DOMENICA DI QUARESIMA

16 marzo 2014

TRA LE TANTE PAROLE... LA PAROLA!

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 17,1-9)

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: "Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo". All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: "Alzatevi e non temete". Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: "Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti".

CAPISCO IL VANGELO

Per te genitore

Il Vangelo di oggi ci presenta l'esperienza della trasfigurazione che mostra il volto di Dio e guida alla verità su Gesù. Noi siamo come Pietro, Giacomo e Giovanni, ammessi alla visione di chi è Gesù veramente. Gesù li porta con sé sul monte a pregare. Mentre vive questo momento di intimità con il Padre, cambia aspetto. Gesù vuol far capire ai suoi discepoli che per entrare nel progetto di Dio ed essere da lui trasformati è necessario fare spazio nella propria vita ad un dialogo profondo con il Padre. I discepoli faticano a entrare in una logica diversa da quella umana. Pietro vuol far sentire a proprio agio i tre uomini mettendo a disposizione delle tende, segno della vita pellegrina di ciascuno di loro: Mosè verso la terra promessa, Elia che va all'Oreb, Gesù verso Gerusalemme. Mosè ed Elia sono considerati i due profeti più grandi. Mosè ha annunciato un profeta simile a lui, che dovrà essere ascoltato

dal popolo. Elia è il profeta fedele all'unico Signore e che ne coglie la presenza nella voce della brezza leggera, più che nei grandi eventi che lo sbalordiscono. I discepoli, in loro tre, vedono la gloria di Gesù senza capire che è la sofferenza che permette di entrarvi. La nube rappresenta la presenza di Dio, ed è per questo che si intimoriscono e ne rimangono meravigliati. Si dispongono a proseguire il cammino nella sequela di Gesù e in ascolto della sua parola rimanendo in silenzio. Solo alla luce della Pasqua sapranno, con coraggio, esserne testimoni.

Per il tuo bambino

È proprio bello salire sul monte con Gesù a pregare! Ogni volta che si prega è come salire verso l'alto, sempre più vicini al cuore di Dio, e osservare tutte le cose da una prospettiva diversa. Ci accorgiamo che tutto ciò che ci circonda è opera delle mani del Signore. Le ha create con cura e se ci posizioniamo proprio accanto a Lui possiamo stupirci di quanto sia bello il mondo.

ATTIVITÀ

Su un foglio bianco disegna una veste, senza colorarla. Poi vai nella tua cameretta e attacca il foglio su una parete, davanti al foglio posiziona una faretto (o una semplice lampada). Spegni tutte le altre luci e lascia solo il faretto acceso. Esci dalla camera e rientra. La luce ti abbaglia, proprio come è successo ai tre discepoli, ma piano piano riesci ad intravedere la veste bianca che hai disegnato. La veste è Dio; è bianca perché Lui rende ai nostri occhi tutto nuovo, tutto pulito, ci riveste della Sua luce.

Parola chiave: **MERAVIGLIARSI**

Facendoti aiutare da un adulto scrivi e colora la data della seconda domenica di Quaresima sulla colomba. Colora l'immagine del volto del bambino che si meraviglia e incollala sulla colomba attaccata alla molletta.

LA PREGHIERA

Tutti: Lodate il Signore, a Lui cantate!

Genitore: Cantate al Signore un canto nuovo, suonate la cetra con arte e acclamate.

T: Lodate il Signore, a Lui cantate!

G: Dalla parola del Signore furono creati i cieli.

T: Lodate il Signore, a Lui cantate!

G: Il Signore guarda dal cielo, egli vede tutti gli uomini.

T: Lodate il Signore, a Lui cantate!

Si conclude con la preghiera del **Padre Nostro**

(da ripetere ogni giorno di questa settimana)

III DOMENICA DI QUARESIMA

23 marzo 2014

TRA LE TANTE PAROLE... LA PAROLA!

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 4, 5-42)

In quel tempo, Gesù giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: "Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli dice la donna: "Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?". Gesù le risponde: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". Le dice: "Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui". Gli risponde la donna: "Io non ho marito". Le dice Gesù: "Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". Gli replica la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". Gesù le dice: "Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito,

e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità". Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa". Le dice Gesù: "Sono io, che parlo con te".

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: "Che cosa cerchi?", o: "Di che cosa parli con lei?". La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?". Uscirono dalla città e andavano da lui.

Intanto i discepoli lo pregavano: "Rabbi, mangia". Ma egli rispose loro: "Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete". E i discepoli si domandavano l'un l'altro: "Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?". Gesù disse loro: "Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: "Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura"? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica".

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto". E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: "Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo"

CAPISCO IL VANGELO

Per te genitore

Mezzogiorno. Gesù è affaticato dal viaggio e dal caldo, la donna cerca, invece, solitudine. Gesù comincia il dialogo partendo da un suo bisogno. Egli è straniero e si affida a un abitante del luogo per attingere acqua. Discutono della qualità di un'acqua che toglie la sete per sempre e inaspettatamente viene fuori il desiderio di vita della donna e, ancora inaspettatamente, lei lo riconosce come profeta. Rispetto all'inizio della loro conversazione si conoscono di più e così la samaritana si sbilancia e chiede il luogo dove poter prendere quell'acqua e il luogo dove adorare

Dio. La risposta di Gesù è liberante: Dio non è legato a un posto di culto, ma deve essere adorato in spirito e verità, chi fa questo è accolto da Dio. Ora Gesù può rivelarsi, dopo aver cercato insieme alla donna la verità sul suo desiderio di vita e su chi può soddisfarla per la vita eterna. Così si comporta Gesù con chiunque lo incontra con cuore sincero. È ora il tempo di conversione, della salvezza. La conversione ha luogo solo dentro noi stessi, non esiste né un luogo in tutta Gerusalemme né nella Giudea; ha luogo in noi entriamo dentro noi stessi e rendiamo unica la nostra vita, quando ci accorgiamo che le nostre azioni non corrispondono a ciò che professiamo. Non è sensato rimandare la conversione dell'anima. Non lo è, perché non sappiamo l'ora del termine finale del nostro passaggio su questa terra. Non lo è. Perché solo la conversione a Dio ci rende davvero felici.

Per il tuo bambino

Il Vangelo di oggi tratteggia il volto di Gesù paziente. Come l'acqua che ci disseta e ci rende nuovi, così Dio non ci fa mancare nulla. Ci conforta e ci assicura che possiamo cambiare: diventare più simili a lui, più umili e fiduciosi in Dio. Ci fa scoprire che non esiste un posto dove parla Dio, ma con Dio si può confrontarsi sempre, in qualsiasi luogo, perché l'importante è avere un cuore pronto e convertito.

ATTIVITÀ

In questa settimana riempi un bicchiere con dell'acqua, quasi fino all'orlo e posizionalo su una mensola al sicuro. Ti chiediamo di versare un po' di questa acqua nel vaso di una piantina che hai in casa ogni volta che riesci a realizzare una buona azione verso gli altri.

Le gocce di acqua aiutano a far crescere la pianta e ti danno l'input per cambiare nei confronti degli altri anche quando non ti va.

Parola chiave: **CONVERTIRSI**

Facendoti aiutare da un adulto scrivi e colora la data della terza domenica di Quaresima sulla colomba. Colora le due frecce e incolla l'immagine sulla colomba attaccata alla molletta.

LA PREGHIERA

Tutti: Venite, applaudiamo al Signore!

Genitore: Accostiamoci a Lui per rendergli grazie.

T: Venite, applaudiamo al Signore!

G: Le sue mani hanno formato la terra.

T: Venite, applaudiamo al Signore!

Si conclude con la preghiera del **Padre Nostro**

(da ripetere ogni giorno di questa settimana)

IN DOMENICA DI QUARESIMA

30 marzo 2014

TRA LE TANTE PAROLE... LA PAROLA!

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 9,1-41)

Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?". Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo". Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: "Va' a lavarti nella piscina di Siloe" - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: "Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?". Alcuni dicevano: "È lui"; altri dicevano: "No, ma è uno che gli assomiglia". Ed egli diceva: "Sono io!". Allora gli domandarono: "In che modo ti sono stati aperti gli occhi?". Egli rispose: "L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato vista". Gli dissero: "Dov'è costui?". Rispose: "Non lo so". Conducessero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: "Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo". Allora alcuni dei farisei dicevano: "Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato". Altri invece dicevano: "Come può un peccatore compiere segni di questo genere?". E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: "Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?". Egli rispose: "È un profeta!".

Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: "È questo il vostro figlio, che

voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?". I genitori di lui risposero: "Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé". Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: "Ha l'età: chiedetelo a lui!".

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: "Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore". Quello rispose: "Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo". Allora gli dissero: "Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?". Rispose loro: "Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?". Lo insultarono e dissero: "Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia". Rispose loro quell'uomo: "Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla". Gli replicarono: "Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?". E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: "Tu, credi nel Figlio dell'uomo?". Egli rispose: "E chi è, Signore, perché io creda in lui?". Gli disse Gesù: "Lo hai visto: è colui che parla con te". Ed egli disse: "Credo, Signore!". E si prostrò dinanzi a lui.

Gesù allora disse: "È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi". Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: "Siamo ciechi anche noi?". Gesù rispose loro: "Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane".

CAPISCO IL VANGELO

Per te genitore

Chi è malato ha commesso qualche peccato, lui o i suoi genitori. Questa teologia non era e non è corretta. La malattia non è "segno" del peccato. Non potendo lavorare, il cieco doveva mendicare per vivere. Ma è proprio nel giorno di sabato, quando ci si astiene dal lavoro per accogliere da Dio i beni e le relazioni che ci fanno vivere, che il cieco torna alla vita piena. Il cieco, incontrando Gesù per la seconda volta, dopo aver testimoniato davanti ai farisei, lo riconosce come il Figlio che Dio invierà per la salvezza. L'ultimo dialogo con i farisei rovescia la domanda del racconto: chi ritiene di vedere è nel peccato, mentre se riconoscesse la propria cecità non sarebbe nel peccato. Se noi riconosciamo la nostra ignoranza nei confronti di Dio possiamo conoscere la vera felicità.

Dietrich Bonhoeffer, teologo luterano tedesco, scrive "Nello scoraggiamento ci siamo gettati in ginocchio davanti al Signore, e abbiamo supplicato: «Signore abbi pazienza con me!», sapendo che non avremmo potuto pagare. Ed ecco, d'un tratto tutto è cambiato: il volto di Dio non rifletteva collera ma una grande pena. Egli ci condonò ogni debito: eravamo perdonati".

Siamo chiamati a riconoscere il Signore come Padre, come amico, senza aver paura di confessare a Lui i nostri peccati.

Per il tuo bambino

Con Dio che è nostro Padre e con i fratelli dobbiamo sentirci sempre a casa, nel posto giusto, dove la gioia nasce dall'ascolto e dalla collaborazione fraterna. Dio ci perdona i nostri sbagli, dettati dall'egoismo e dalla voglia di avere sempre ragione.

ATTIVITÀ

In questa settimana per la preghiera, prima di andare a dormire, accendi una candela insieme alla tua famiglia. Ricorda che Dio è luce perché ti illumina e ti permette di riconoscerlo nelle persone vicine e nelle cose belle che vedi.

Parola chiave: **RICONOSCERE**

Facendoti aiutare da un adulto scrivi e colora la data della quarta domenica di Quaresima sulla colomba. Colora l'immagine del bambino che riconosce Gesù sulla colomba attaccata alla molletta.

LA PREGHIERA

Ripeti la preghiera ogni sera prima di andare a dormire questa settimana.

Tutti: Il Signore è il mio pastore!

Genitore: Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla,
su pascoli comodi mi fa riposare.
Mi guida per la strada giusta.

T: Il Signore è il mio pastore!

Si conclude con la preghiera del **Padre Nostro**.

V DOMENICA DI QUARESIMA

6 aprile 2014

TRA LE TANTE PAROLE... LA PAROLA!

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 11, 3-17.20-27.33b-45)

Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Gesù scoppì in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!».

Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!».

Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo

e lasciàtelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

CAPISCO IL VANGELO

Per te genitore

In questa domenica di Quaresima, come nelle precedenti, vediamo la rivelazione che Gesù fa di se stesso e come, l'incontro con Lui nel battesimo rinnova l'esistenza degli uomini che hanno fede.

Il Vangelo di oggi trova il centro in queste parole straordinarie dette da Gesù: "Io sono la risurrezione e la vita". Egli ci spiega come queste non sono un qualcosa di astratto, ma sono una persona cioè Lui stesso.

Il tutto avviene durante la malattia e la morte di Lazzaro, amico di Gesù, messa sotto una prospettiva diversa dal solito: la malattia può essere per la gloria di Dio, con tutta l'angoscia, il dubbio, la speranza che essa comporta.

Gesù si addolora alle loro parole: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!", si commuove davanti al pianto di Marta, soffre per la morte dell'amico, prega il Padre che esaudisce le sue richieste e Lazzaro torna alla vita.

La risurrezione di Lazzaro è il "segno", che rimanda a una realtà profonda: la vita eterna, dono di Dio per mezzo di Gesù, a ogni uomo che affronta la fatica del cammino terreno credendo e avendo fiducia in Lui.

Gesù ci rivela come in lui sia racchiusa ogni nostra aspirazione a una vita piena e vera: tramite la sua risurrezione ogni uomo può vivere nella gioia, espressione della fede e della speranza, perché gli è stata donata una vita "nuova" che per sempre vive con Cristo.

È il momento per tutti noi di porre, insieme a Marta, tutta la speranza in Gesù (vedi v.27) e credere davvero che Egli è Colui che dà la vita eterna all'anima e al corpo.

Per il tuo bambino

Il Vangelo di questa domenica ci mostra che Gesù è stato mandato per salvarci e darci la nuova vita, che abbiamo ricevuto nel battesimo e che ci permette di essere davvero suoi amici. Siamo chiamati come Marta ad avere speranza in lui e a vivere nella gioia perché sappiamo che è sempre accanto a noi.

ATTIVITÀ

Una vita nuova è sempre qualcosa che da gioia e allegria, pensa aiutato da mamma e papà, quali sono i segni che ti fanno capire quando sta arrivando la primavera. Disegna un paesaggio con i segni che hai trovato, ad esempio l'arrivo delle rondini, i fiori che germogliano, ecc...

Parola chiave: **DARE VITA**

Facendoti aiutare da un adulto scrivi e colora la data della quinta domenica di Quaresima sulla quinta colomba. Colora l'immagine del paesaggio che rinasce in primavera e incollala sulla colomba attaccata alla molletta.

LA PREGHIERA

Tutti: Il Signore è buono e mi vuole bene

Genitore: Signore nei momenti di tristezza ti cerco

T: Signore, ascoltami

G: Signore perdonami quando non mi comporto bene con gli altri.

T: Signore, ascoltami.

G: Signore aiutami ad avere fiducia e a sperare in Te.

T: Signore, ascoltami.

G: Signore aiutami a cercarti e sentirti sempre accanto a me

T: Signore, ascoltami.

Si conclude con la preghiera del **Padre Nostro**.

(da ripetere ogni giorno di questa settimana)

DOMENICA DELLE PALME

13 aprile 2014

TRA LE TANTE PAROLE... LA PAROLA!

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 21,1-11)

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. ³E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"».

Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:

Dite alla figlia di Sion:

Ecco, a te viene il tuo re,

mite, seduto su un'asina

e su un puledro, figlio di una bestia da soma.

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava:

«Osanna al figlio di Davide!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Osanna nel più alto dei cieli!».

CAPISCO IL VANGELO

Per te genitore

Eccoci in questa domenica alle porte di Gerusalemme, dove ci viene mostrato l'ingresso festoso di Gesù a Gerusalemme.

I pellegrini, che insieme a Gesù sono venuti a Gerusalemme, agitano ulivi e stendono mantelli, creando così in un clima di gioia, di festa e di speranza.

Il grido di saluto rivolto a Gesù "Osanna!" significa "soccorrici" e in questo caso, equivale a un grido di evviva.

Esso è rivolto al Messia, il Figlio di Davide, che visita la sua città. La folla lo acclama come un Re, il Messia che ha tanto aspettato che

crede venga per regnare in maniera potente, mettendo ordine con la forza.

La regalità di Gesù, però, è diversa e già si vede dall'animale che sceglie di cavalcare, non uno imponente ma uno umile, un asino, piccolo e senza pretese che ci ricorda che Gesù vuole entrare con umiltà.

Entra in Gerusalemme sapendo che non riceverà le attenzioni e le cure riservate ai re ma umiliazioni, insulti e flagellazioni. Riceverà una corona di spine e sarà deriso, sa di andare incontro alla morte.

Ma il suo amore per l'uomo, la sua obbedienza al padre è tale che è disposto a salire sulla croce, ad offrire la sua vita pagando di persona per i nostri mali, i nostri peccati.

Sulla croce sente tutto il peso del male ma con la forza dell'amore di Dio lo sconfigge nella risurrezione.

In questa giornata la Chiesa, tramite il ramoscello di ulivo, segno della Pace che ci è stata donata tramite il sacrificio del Cristo, ci invita a portare ogni giorno la concordia nelle nostre case.

Per il tuo bambino

Gesù entra in Gerusalemme e viene accolto dalla folla in festa, anche noi siamo chiamati ad accoglierlo nelle nostre vite.

Con Lui non siamo mai soli, anche quando siamo tristi, anche quando non ci comportiamo troppo bene con mamma, papà, i nostri amici è sempre con noi perché ci vuole bene.

Gesù è un nostro amico e il nostro re, cioè una guida per la nostra vita che ci mostra come fare per essere felici arrivando a sacrificare se stesso per la nostra salvezza e gioia. Festeggiamo quindi, anche nel nostro cuore l'amicizia con Gesù

ATTIVITÀ

Porta alla benedizione delle Palme un ramoscello di ulivo e/o una palma personalizzata: aggiungi, con l'aiuto di mamma e papà, dei bigliettini, fatti da te, a forma di cuore con disegnato che cosa ti rende felice dell'amicizia con Gesù e che vuoi festeggiare.

Puoi fare alcuni bigliettini in più da regalare alle persone cui vuoi bene, in modo che anche loro possano avere un ramoscello di ulivo ancora più festoso. Una volta arrivato a casa, appendi il ramoscello benedetto in camera tua, per ricordarti di trasmettere il clima di festa, per l'entrata di Gesù a Gerusalemme ma anche nella tua vita, a tutti.

Parola chiave: **FESTEGGIARE**

Facendoti aiutare da un adulto scrivi e colora la data della domenica delle Palme sulla colomba. Colora l'immagine del bambino con la palma che festeggia sulla colomba attaccata alla molletta.

LA PREGHIERA

Ripeti la preghiera ogni sera prima di andare a dormire questa settimana.

Tutti: Signore stammi vicino, sei la mia gioia

Genitore: Signore ci sono momenti in cui mi sento solo e triste

T: Signore stammi vicino, sei la mia gioia

G: Racconterò agli altri quanto sei grande e buono

T: Signore stammi vicino, sei la mia gioia

G: Lodate il Signore che ci vuole bene

T: Signore stammi vicino, sei la mia gioia

Si conclude con la preghiera del **Padre Nostro**.

PASQUA

20 aprile 2014

TRA LE TANTE PAROLE... LA PAROLA!

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 28, 1-10)

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: «È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete». Ecco, io ve l'ho detto».

Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».

CAPISCO IL VANGELO

Per te genitore

Alcune donne che avevano seguito Gesù a Gerusalemme si accorgono che la pietra del sepolcro è rotolata via e che la tomba è vuota e anziché trovare un corpo senza vita, vedono un giovane in vesti bianche che dice loro di non aver paura.

Tutto sembrava perduto ed era presente il pensiero che non ci fosse più nulla da fare, che tutto fosse finito; ma ecco questo Dio che ricomincia tutto da capo, che non si arrende, che ci dice che è vivo e ci dà tutti gli elementi che ci servono per ricostruire una vita: Luce, Acqua, Parola e Pane (tutti segni che abbiamo visto nella Veglia Pasquale).

Chi vive in Lui si fida che c'è ancora un'altra possibilità, c'è speranza e vita perché Cristo ha vinto la morte.

Attraverso la sua risurrezione, il nostro uomo vecchio è rivestito dell'uomo nuovo e la morte non ci fa più paura perché se entriamo in

Lui, dimoriamo il lui allora potremmo vivere eternamente con Lui.

Gesù invita le donne, una volta che l'hanno riconosciuto, ad andare ad annunciare ai suoi fratelli che lo vedranno in Galilea come a significare che il Risorto va riconosciuto non negli eventi eclatanti ma soprattutto nelle cose di ogni giorno.

Siamo chiamati anche noi a trasformare la nostra vita, a fidarci di Lui e credere che anche nei momenti buoi, nelle fatiche, nelle difficoltà, quando soffriamo c'è Speranza e Cristo è la luce che brilla nelle tenebre e non ci abbandona mai, ma ci aiuta a rinascere e ripartire.

Siamo chiamati a portare agli altri la gioia di questa notizia con coraggio e passione,

Infatti se ho fatto esperienza del Signore Risorto ogni giorno potrò ricominciare e annunciarlo agli altri nelle azioni di bene che compio, con umiltà e accogliendo i suggerimenti dello Spirito.

Per il tuo bambino

Gesù è risorto! Maria di Màgdala e l'altra Maria l'hanno visto e ha detto loro di non avere paura! Che gioia grande, Gesù è di nuovo tra noi e ci insegna che c'è sempre speranza! Anche quanto tutto sembra andare male, si è tristi e spaventati si può riniziare da capo e rinascere. Fidandoci di Gesù e seguendolo nella nostra vita, diventiamo persone più buone e felici. Questa grande gioia però non può essere tenuta per noi ma va raccontata a tutti!

ATTIVITÀ

Prendi un rotolo della carta igienica finito, aiutato da mamma e papà, tagliane via un pezzetto in fondo (in modo che il bracciale non sia troppo grosso). Disegna sul rotolo rimasto la sagoma di un omينو che sorride, e poi coloralo con le tempere a piacere, lasciandolo asciugare.

In alternativa puoi realizzare il braccialetto con un pezzo di stoffa colorata, ritagliandolo, aiutato da mamma e papà, della lunghezza e larghezza giusta per essere legato intorno al tuo polso. Disegna poi sul braccialetto la sagoma dell'omينو che sorride.

Ogni volta che guarderai il braccialetto, ti ricorderai che devi essere felice perché Gesù è risorto e accanto a noi tutti i giorni e il tuo compito è di portare agli altri questa gioia.

Parola chiave: **RINASCERE**

Facendoti aiutare da un adulto scrivi e colora la data della domenica di Pasqua sull'ultima colomba (quella più grande). Colora l'immagine della colomba e attaccala alla molletta.

LA PREGHIERA

Tutti: Alleluia, Alleluia, alleluia

Genitore: Signore, grazie perché sei buono

T: Alleluia, Alleluia, alleluia

G: Signore tu ci vuoi bene e ce ne vorrai per sempre

T: Alleluia, Alleluia, alleluia

G: Annunceremo agli altri le tue opere

T: Alleluia, Alleluia, alleluia

G: La pietra che era stata scartata è diventata pietra d'angolo

T: Alleluia, Alleluia, alleluia

G: Signore hai compiuto una meraviglia ai nostri occhi

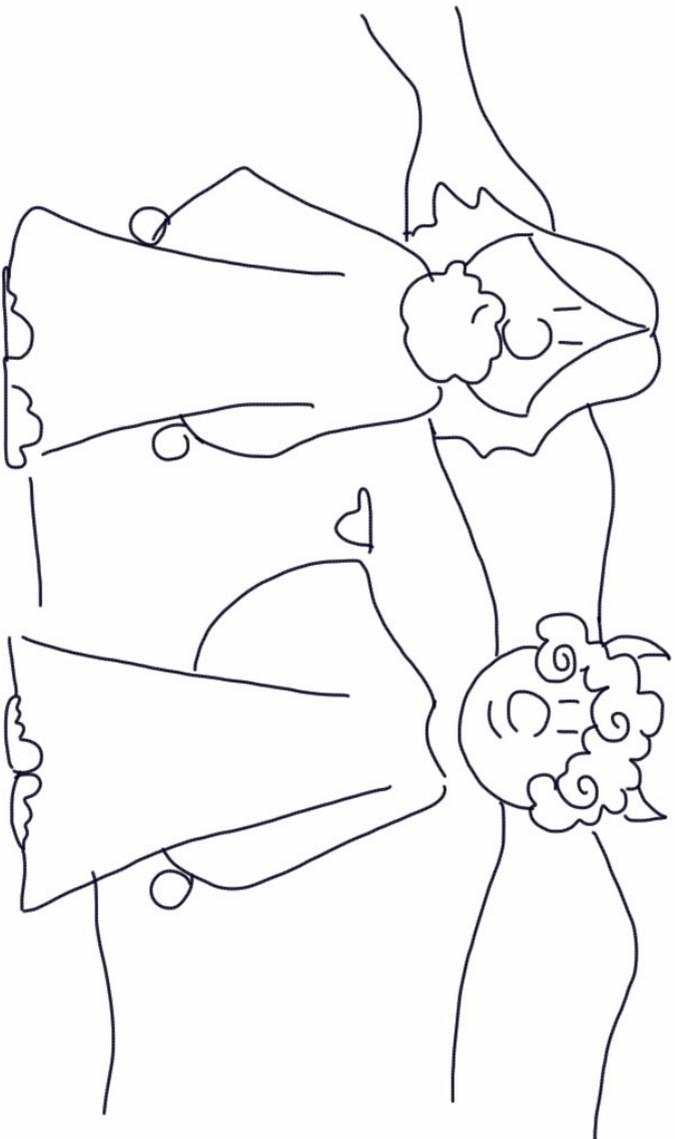
T: Alleluia, Alleluia, alleluia

Si conclude con la preghiera del **Padre Nostro**

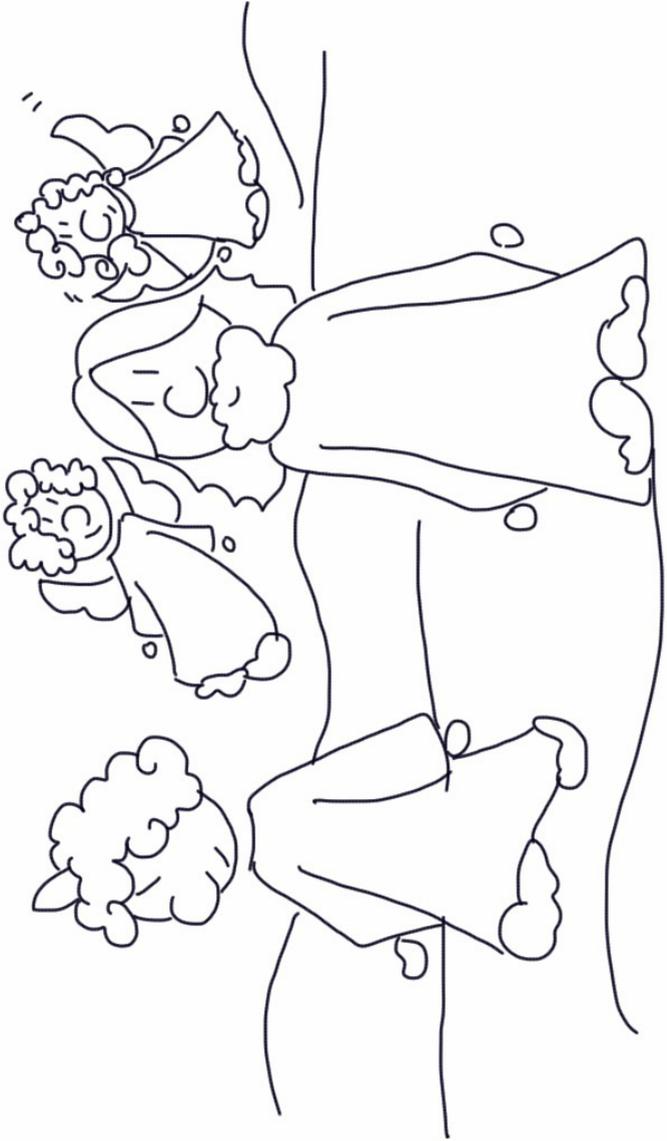
(da ripetere ogni giorno di questa settimana)

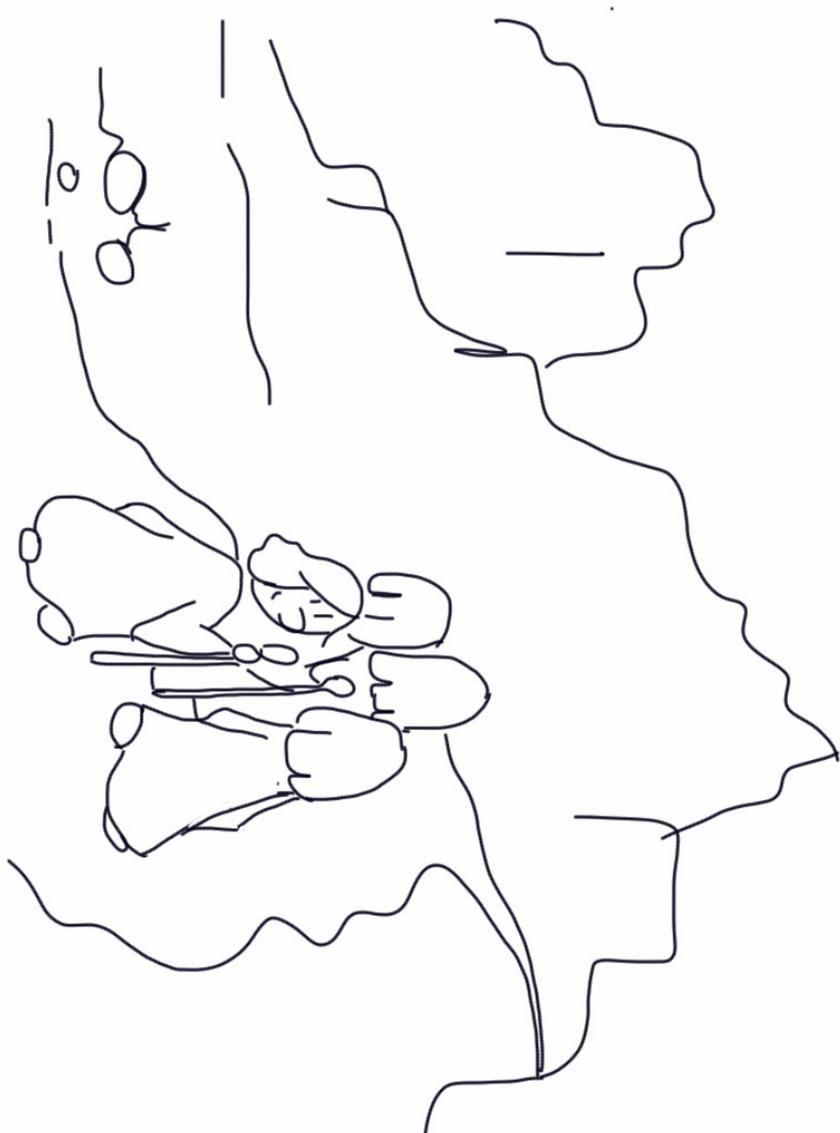
I DOMENICA DI QUARESIMA.....



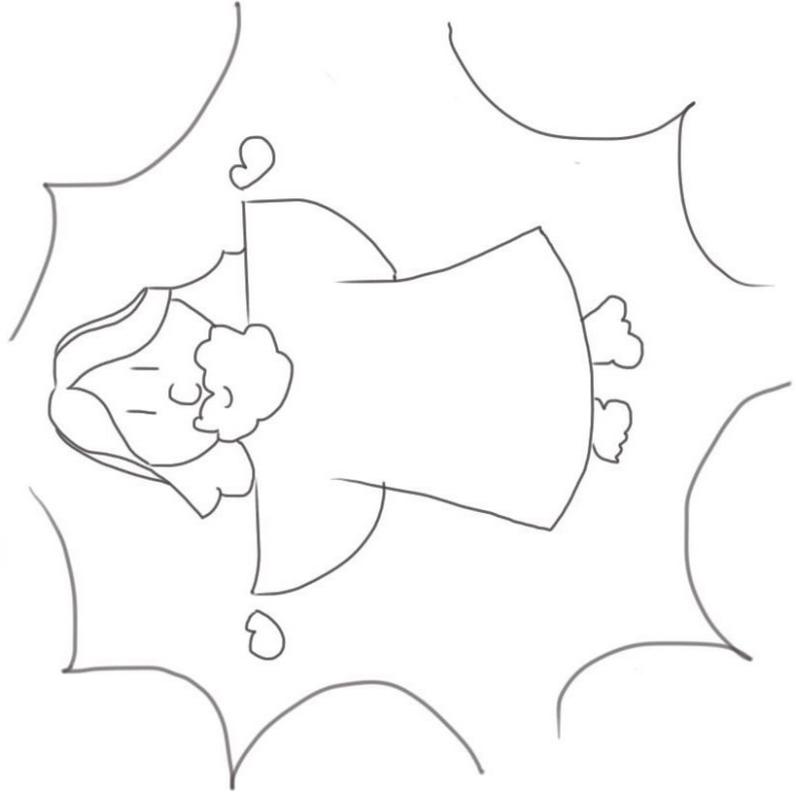


I DOMENICA DI QUARESIMA



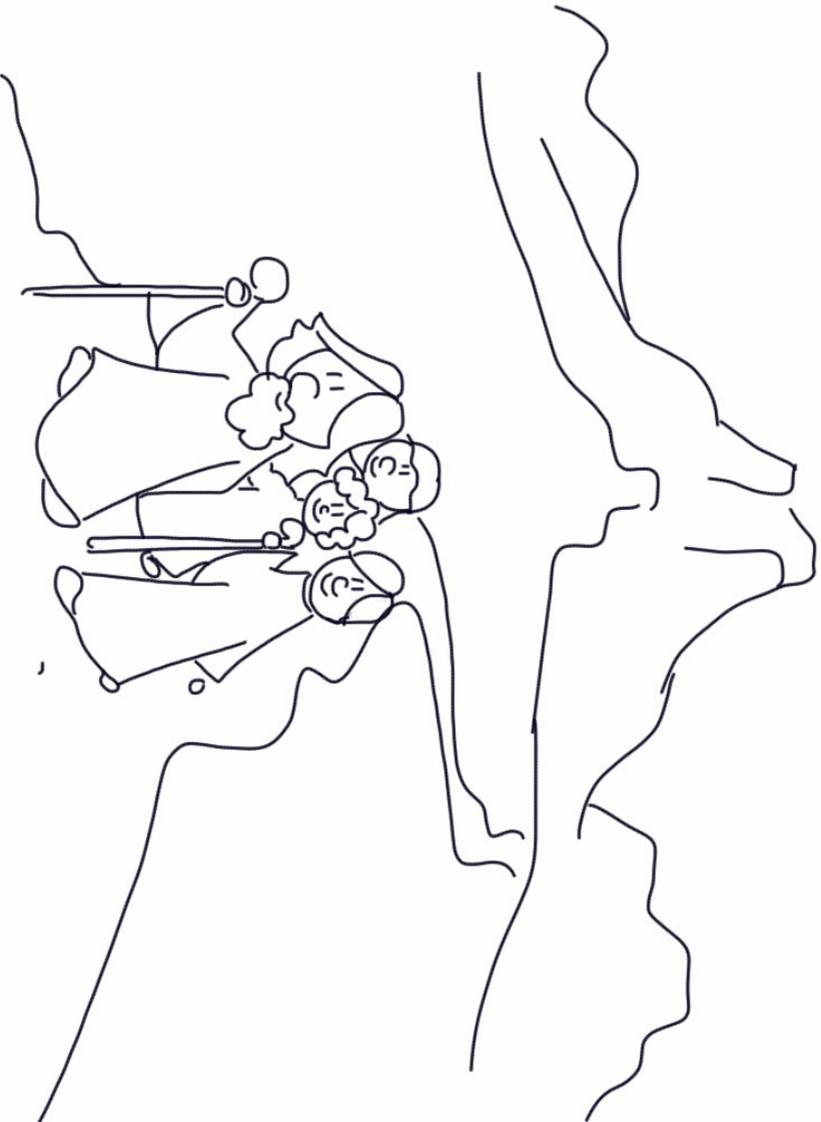


✂.....**II DOMENICA DI QUARESIMA**.....

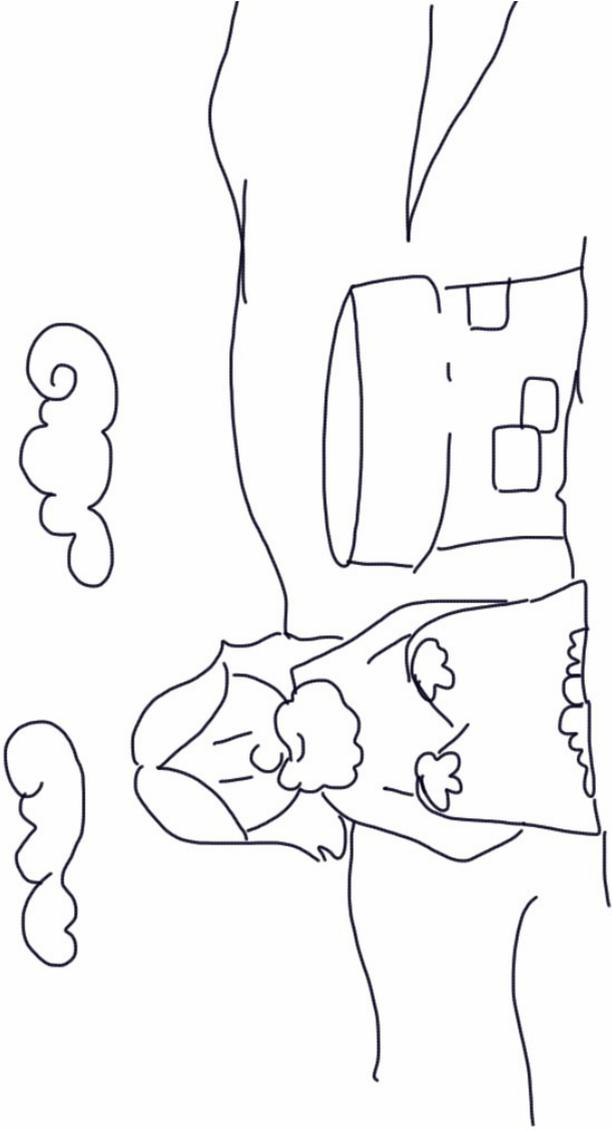


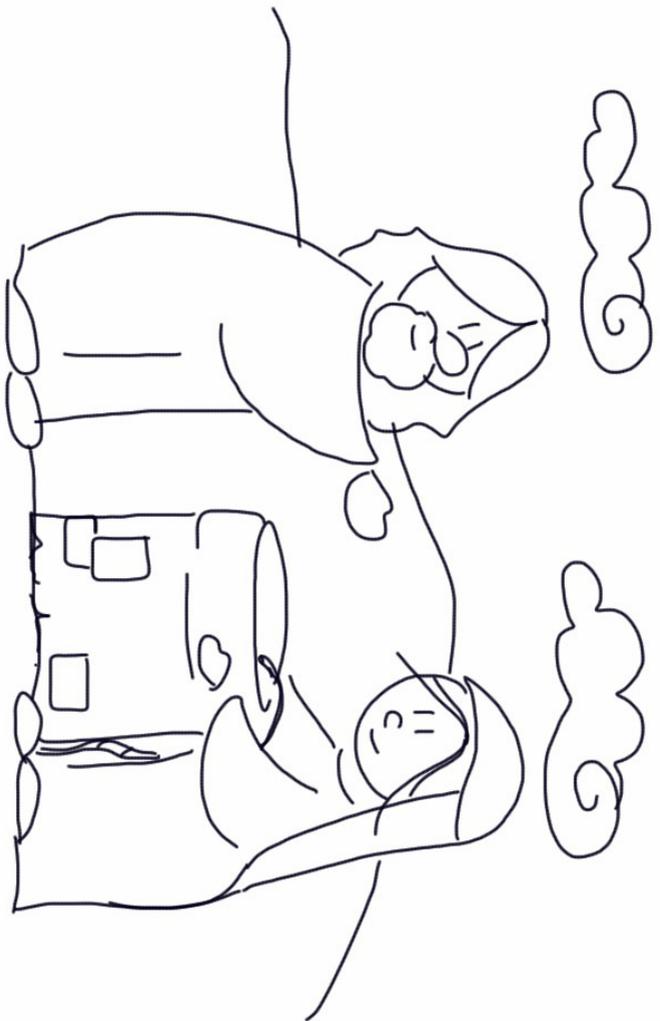


II DOMENICA DI QUARESIMA

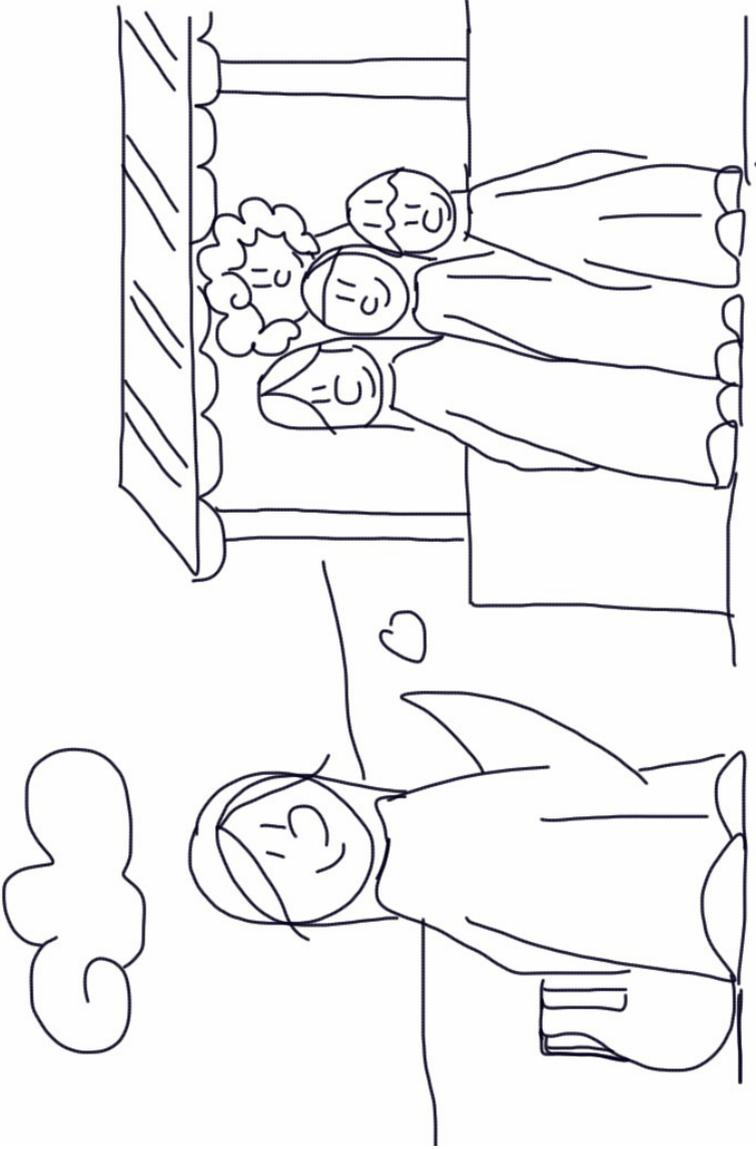


III DOMENICA DI QUARESIMA

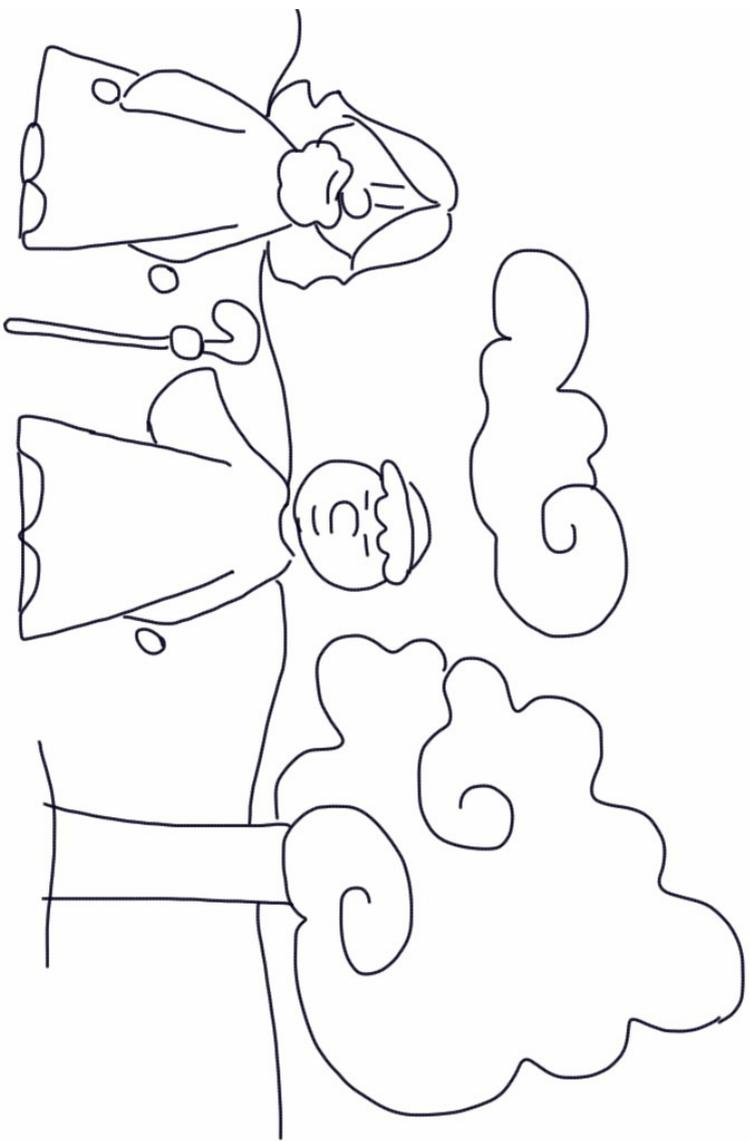




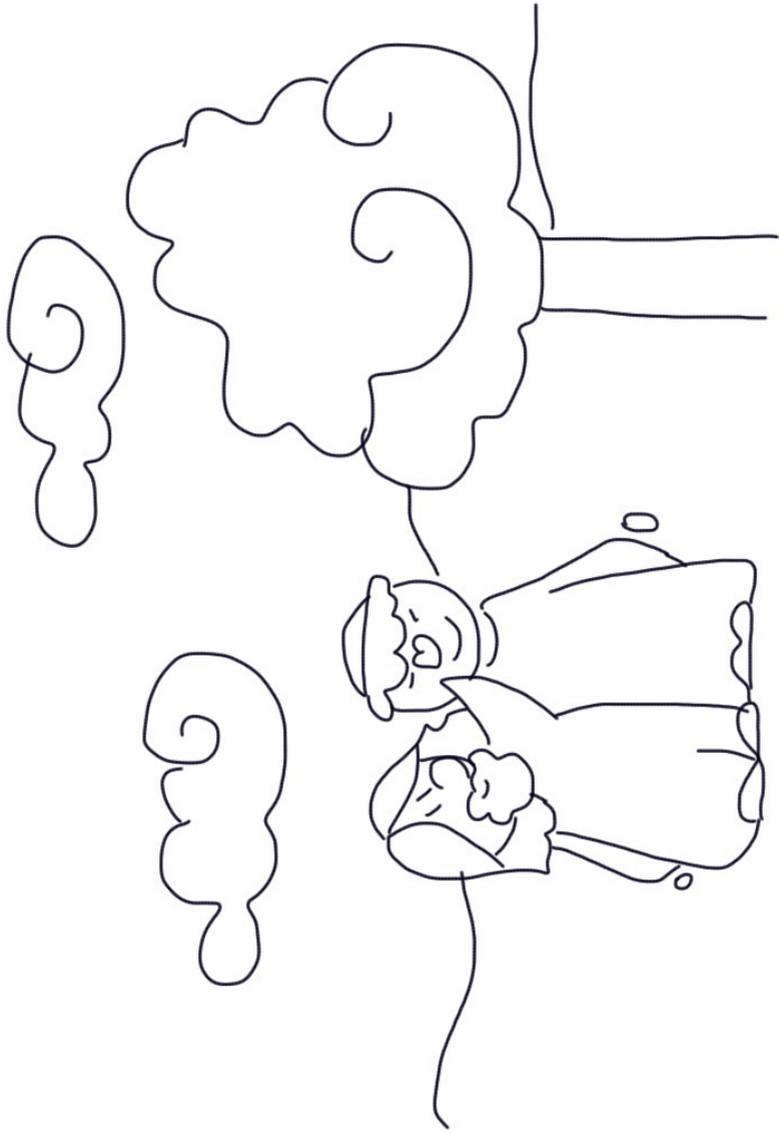
III DOMENICA DI QUARESIMA



IN DOMENICA DI QUARESIMA

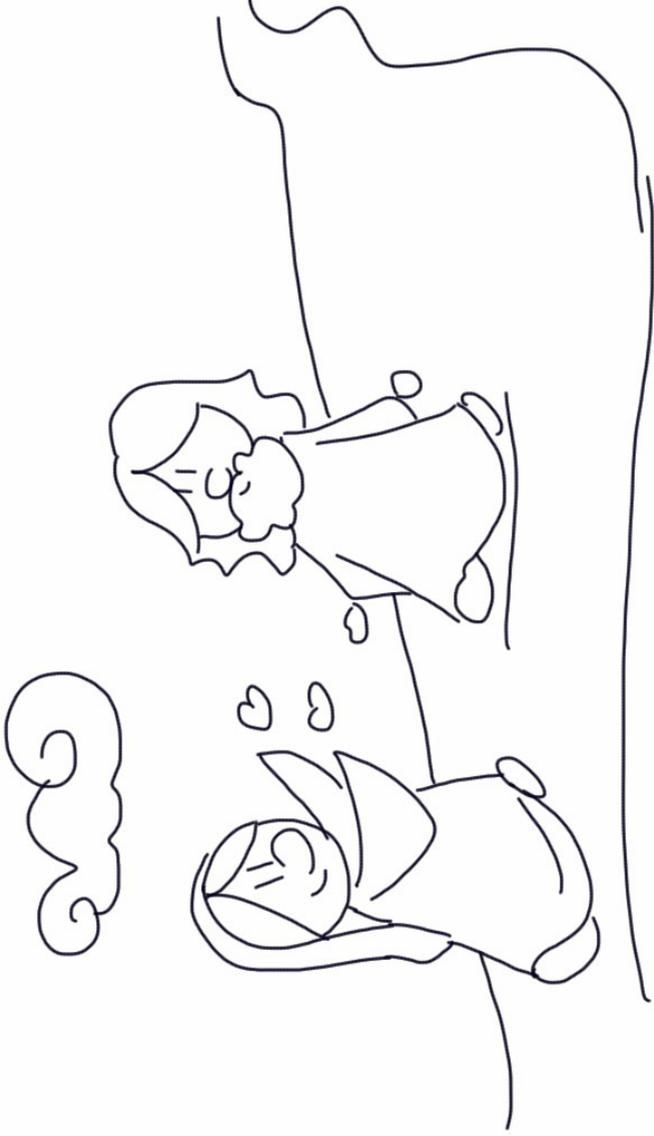


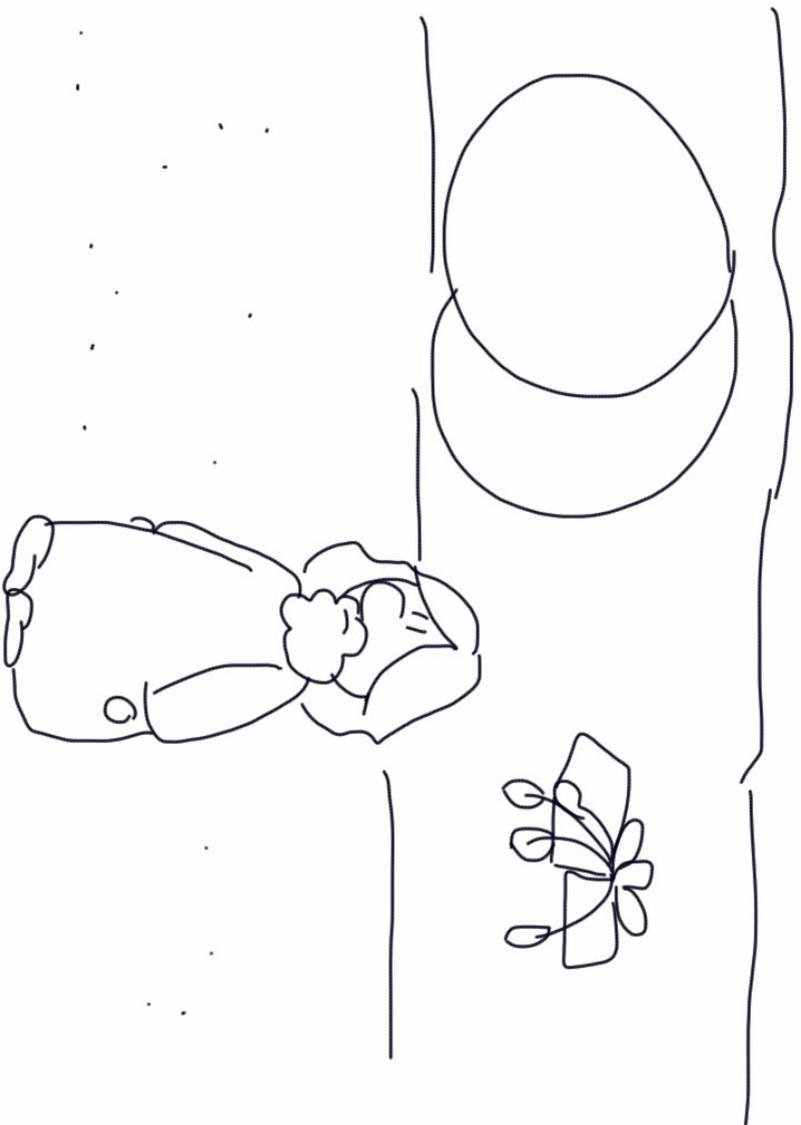
IN DOMENICA DI QUARESIMA.....



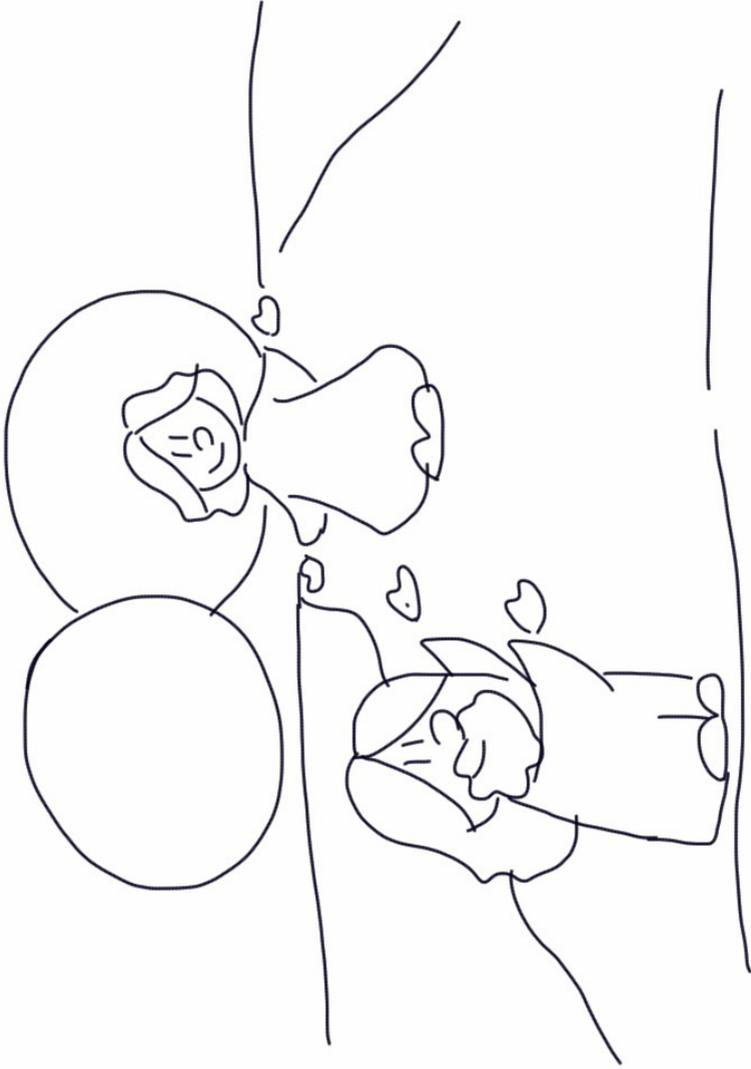


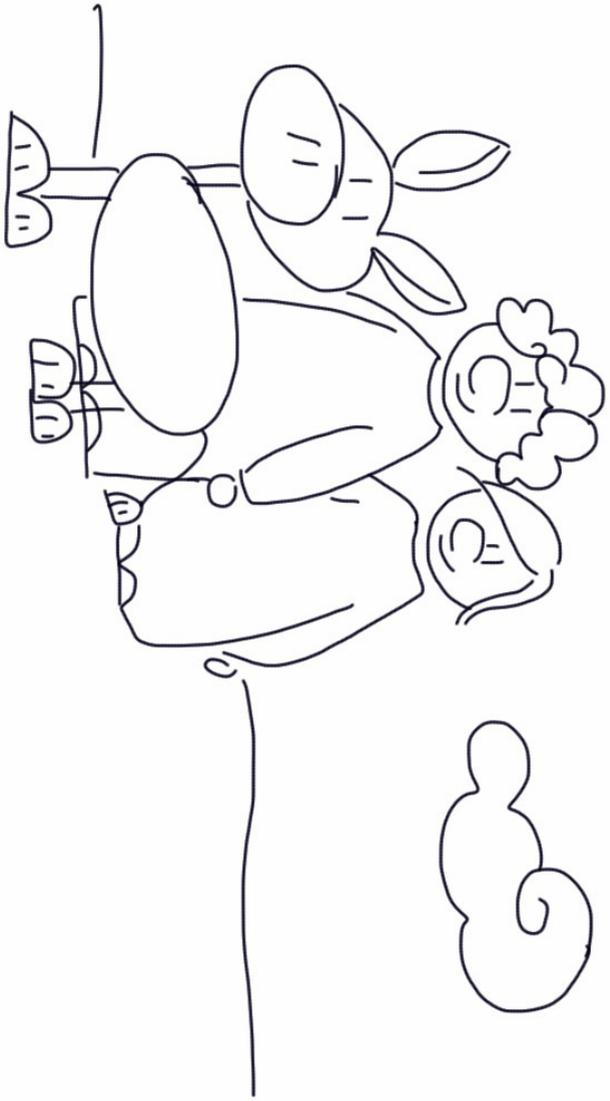
V DOMENICA DI QUARESIMA



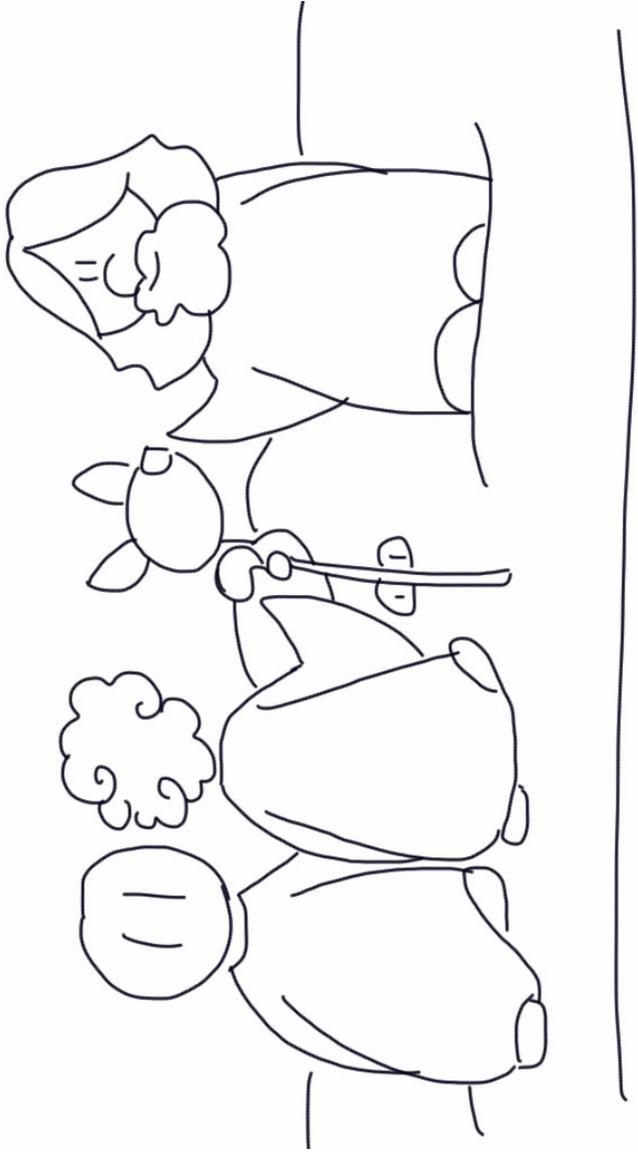


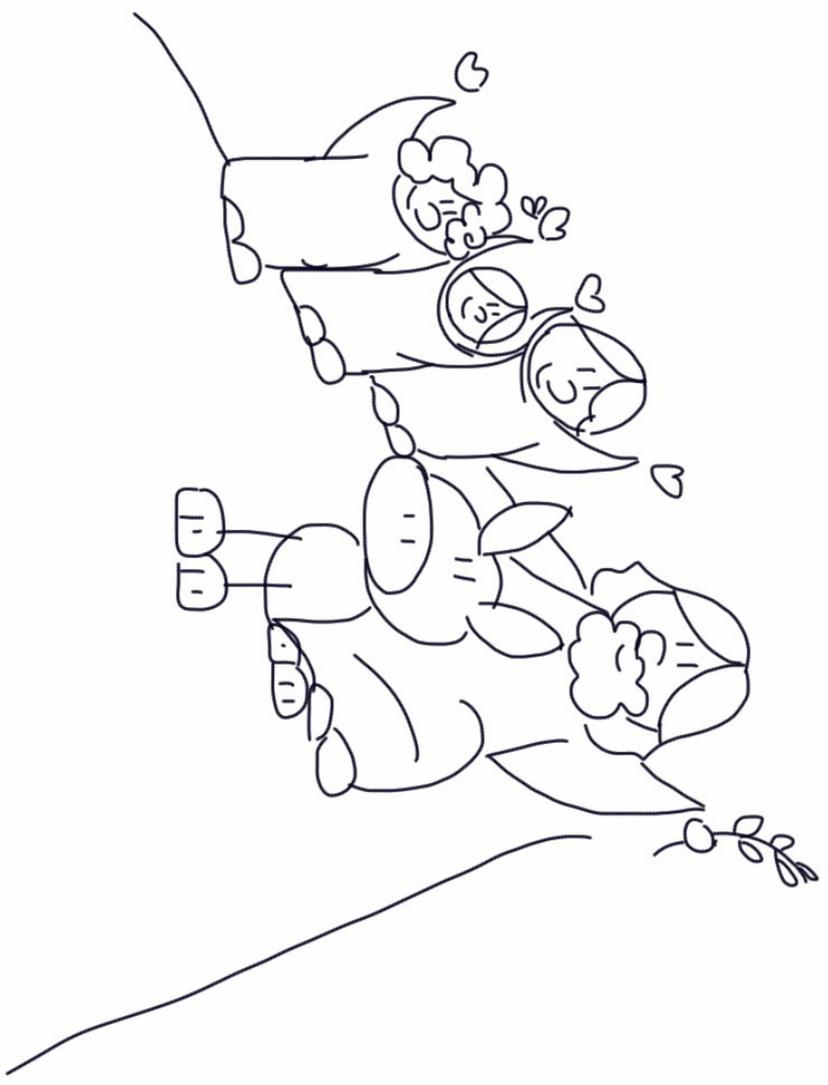
V DOMENICA DI QUARESIMA

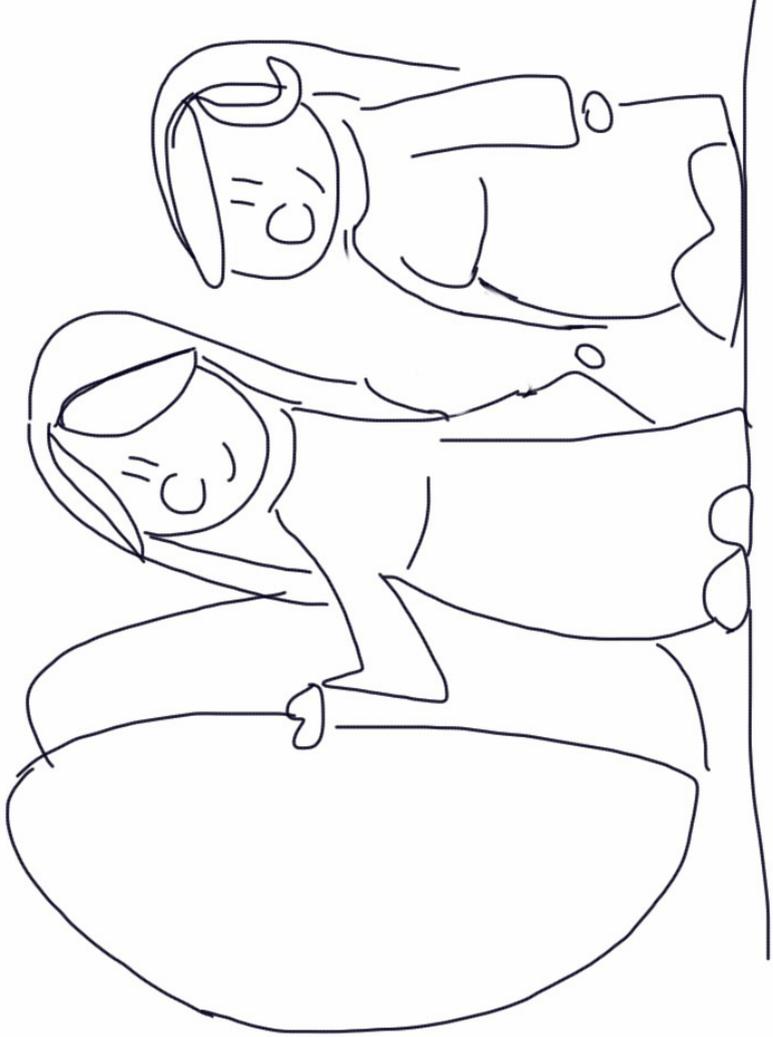


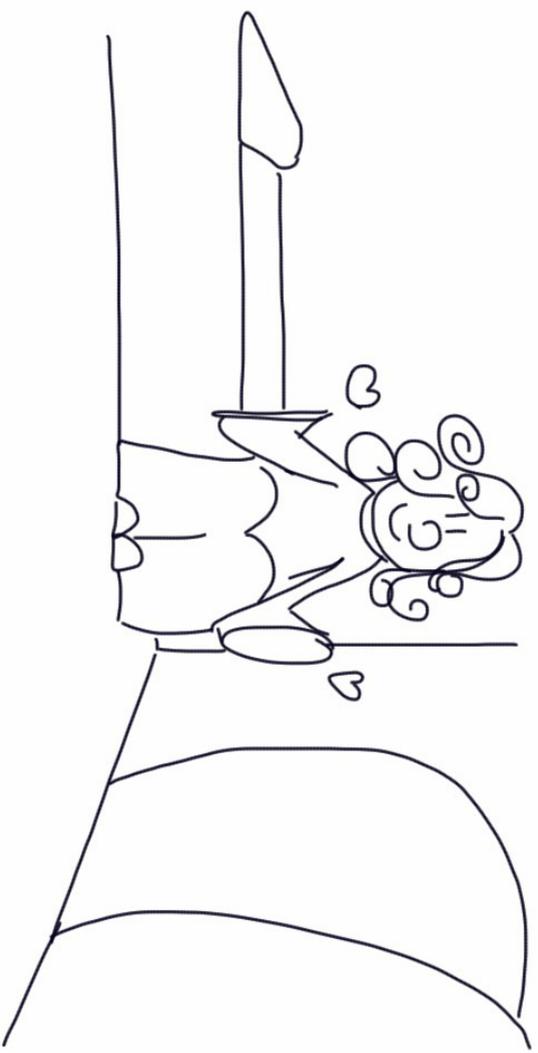


DOMENICA DELLE PALME











COSTRUISCI IL CALENDARIO DI QUARESIMA

MATERIALI

- 7 MOLLETTE
- COLORI A TEMPERA
- COLLA A CALDO
- 7 SAGOME COLOMBA
- FILO DI LANA

Incolla con la colla a caldo la sagoma della colomba

Colora le mollette con dei colori a tempera



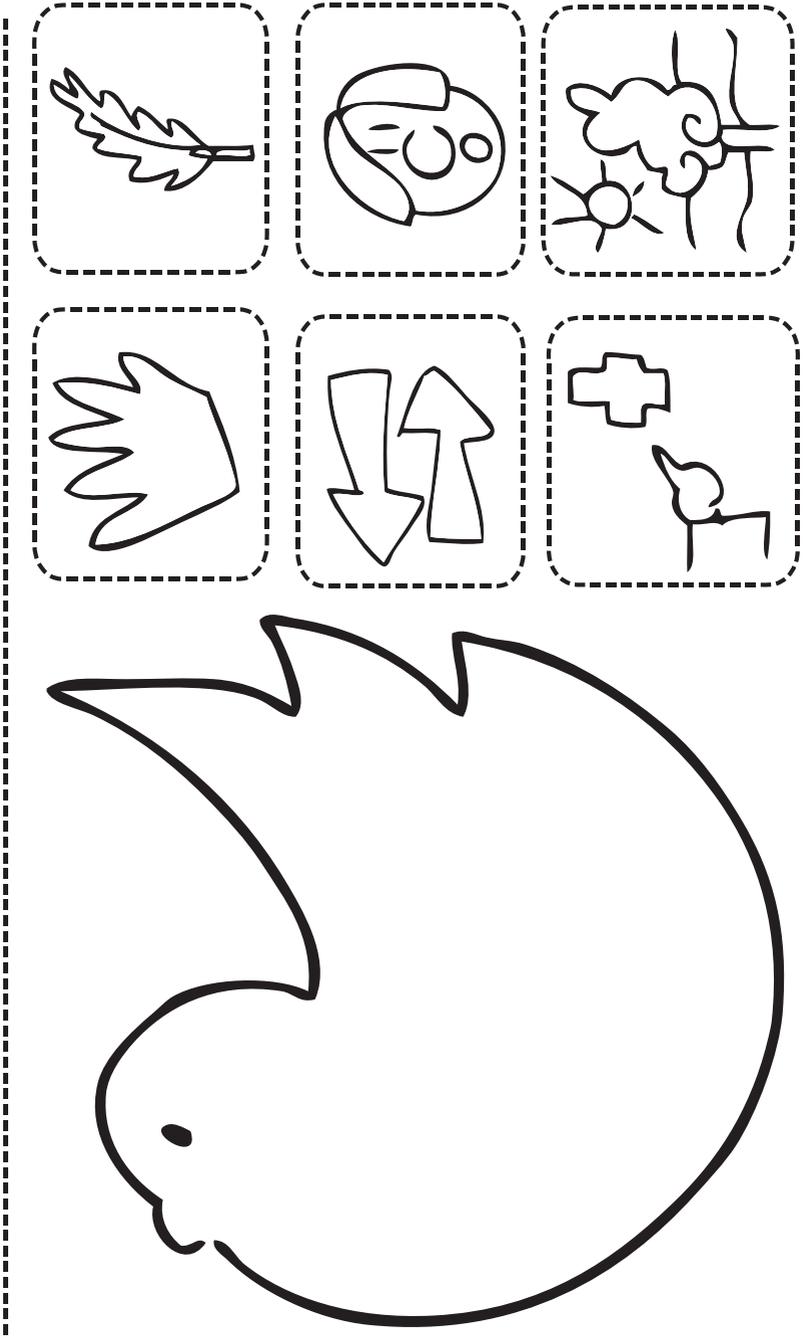
Segui le indicazioni sul libretto per decorare la colomba



9 marzo 2014
I domenica di
Quaresima

Le mollette possono essere appese nella cameretta ad un filo di lana

RITAGLIARE



Appendice: VIA CRUCIS PER I PICCOLISSIMI

Con questa semplice proposta vogliamo offrire un'occasione per accompagnare i piccolissimi ad abbracciare Gesù sulla via della croce, via dell'amore. Suggeriamo solo tre tappe del cammino di Gesù.

SEGNO DI (RO)E

PRIMA TAPPA: GESÙ RICEVE SULLE SPALLE LA (RO)E

P. Grazie Gesù

T. perché hai dato la tua vita per noi

Dal vangelo di Marco (9, 35-37)

Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: "Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti". E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: "Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato".

Letto

Caro Gesù bambino, oggi sono stata sotto la croce e ho fatto un bel pensierino che ora ti dirò. Gesù tu che hai sofferto tanto per noi per riacquistarci il Paradiso io ti voglio ricompensare col fare tanti sacrifici. (Nennolina, 22 gennaio 1937)

T. Caro Gesù ti voglio bene e voglio stare con te.

SECONDA TAPPA: GESÙ MUORE SULLA (RO)E

P. Grazie Gesù

T. perché hai dato la tua vita per noi

Dal vangelo di Giovanni (Gv 15, 12-13)

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.

Lettore

Caro Gesù, io so quanto hai sofferto sulla croce, e so che ti hanno trafitto il cuore e io voglio stare sempre chiusa nel tuo cuore con te. (Nennolina, 9 marzo 1937)

T. Caro Gesù ti voglio bene e voglio stare con te.

TERZA TAPPA: GESÙ RISORGE DA MORTE

P. Grazie Gesù

T. perché hai dato la tua vita per noi

Dal vangelo di Giovanni (Gv 20,19-20)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Lettore

Caro Gesù, io mi voglio abbandonare nelle tue mani e fa di me quello che tu vuoi io ti voglio ripetere che ti amo molto proprio molto. (Nennolina, 30 marzo 1937)

T. Caro Gesù ti voglio bene e voglio stare con te.

PADRE NOSTRO

SEGNO DI CROCE

